



STORIA
delle
FAMIGLIE ILLUSTRI
ITALIANE

VOLUME I.

FIRENZE
A spese dell'editore Ulisse Diligenti



CAFFARELLI DI ROMA

CAFFARELLI

(di Roma)

Antico e glorioso ricorre nella storia di Roma il nome della famiglia *Caffarelli*. — Attese nei primi tempi alla agricoltura e si fece celebrare per intelligenza nello trarre a bene gran parte dell'incolta campagna, unendovi tale un amore verso i lavoratori da far chiamare un Francesco Caffarelli il *buon padre dei Campagnuoli*. — E con la ricchezza del patrimonio aumentando ancora i meriti verso la patria, vennero col tempo i Caffarelli a segnare di parecchi loro nomi la istoria, quali in scienze, quali in arti, quali in armi, fino a che il pontefice Paolo V della famiglia Borghese adottò in proprio Scipione Caffarelli nato da una sua sorella nel 1576, creollo patrizio romano, e gli concedette il suo proprio stemma, nominandolo ancora cardinale di san Grisogono nel 1605, arricchendolo di abbazie e di ecclesiastici benefizi. — E di questi sommi riguardi la storia commenda il largitore ed il donato, posciachè con il frutto si videro sorgere opere di sollievo ai poveri e di pubblico ornamento.

Non meno celebre fu il cardinale Prospero Caffarelli nato nel 1590. Esso aveva ottenuti fino dal principio della sua prelatura i governi delle città e provincie dello stato pontificio, ne' quali diede prova luminosa di prudenza e sapere. Nel 1654 venne dal papa *Innocenzo X* creato cardinal prete di san Calisto, e morì per apoplezia nel 1659 dopo di essere intervenuto alla elezione di papa *Alessandro VII*.

Non si conosce il come siasi diviso il ramo della illustre famiglia romana Caffarelli per stabilirsi una parte nella Linguadocca; certo è però che quivi pure il nome appare sempre onorato e glorioso. Basti a ciò il nome di Luigi Maria Caffarelli il quale nato nel 1756, distinto per genio nel corpo degli ingegneri a cui erasi ascritto, avvolto nella

CAFFARELLI DI ROMA.

rivoluzione del 1792, professonne altamente i principi senza lasciarsi portare agli eccessi, nè strascinarsi alle restrinzioni; proscritto e per trionfo di giustizia liberato, combattè da valoroso per la repubblica, e morì a san Giovanni d' Acri nel 1799, celebrato dallo storico Degerando siccome uomo che portava con se nel sepolcro il compianto dei buoni e dei veri prodi.

Di altri tocchiamo più particolarmente.

Da quali rovesci venisse funestata la misera Italia alla morte dell'imperatore Enrico VII, non è da qui il descrivere, ma ben conviene toccarli di volo per i rapporti in che trovossi la famiglia Caffarelli.

Lodovico IV detto il Bavaro era stato nel 1322 riconosciuto per legittimo sovrano appresso alla rinuuzia del suo competitore Federico d' Austria caduto prigioniero nella battaglia di Muhldorf. I Ghibellini di Lombardia lo invitarono tosto a scendere in Italia per sostenerli contro i Guelfi, e Lodovico se ne venne tosto, toccando Trento nel febbraio 1327 dove i capi dei Ghibellini corsero a fargli onore, lo condussero a Milano, e lo fornirono di denaro e di gente perchè movesse a Roma. — Nel settembre Castruccio Castracane vennegli incontro a Pontremoli, regalollo di splendidi oggetti, e gli si unì a compagno verso Pisa. — Lodovico visto che contro a Guelfi di Toscana nulla poteva, decise di passar tosto a Roma, dove si diresse per la Maremma nel 1328.

Sedeva allora sulla cattedra di san Pietro il cardinale di Porto col nome di Giovanni XXII che s'era fatto a perseguire Lodovico ed i suoi favoreggiatori, così che la guerra civile ardeva per tutto il territorio pontificio. Il popolo romano osteggiando le violenze di papa Giovanni XXII, fece invito a Lodovico perchè affrettasse la sua venuta in Roma, e mandogli anzi ad incontrarlo i cavalieri più ragguardevoli, fra quali ci viene dalle cronache di quel tempo segnato un Caffarelli, siccome uomo di alta riputazione per esimie qualità di mente e di animo. — Ed il Caffarelli non solo con la saggezza sua si fece intromettitore perchè cessassero le cittadine discordie, ma validamente ancora adoperossi perchè il scisma che scandalo e rovina nella Chiesa recava cessasse; onde condotto Lodovico in san Pietro, e dal popolo di che era piena la basilica fattolo acclamare *Senatore di Roma*, appresso alla incoronazione solenne animollo a de-

CAFFARELLI DI ROMA

porre Giovanni XXII, il che avendo Lodovico fatto, venne a' cavalieri tutti di Roma che gli davano consiglio un grande plauso di tutto il popolo, ed il Caffarelli fu specialmente onorato allorquando Pietro Ranalluccio di Corbieres venne creato Papa col nome di Nicola V. — La Chiesa romana nella sua cronologia dei pontefici riguardò poi Nicola V siccome antipapa e Giovanni XXII per successore di san Pietro, quantunque, secondo lo storico Villani, illegalmente avesse nominato sè stesso nel collegio dei cardinali.

Nè solamente nei consigli della pubblica cosa i Caffarelli si guadagnarono la generale estimazione, ma delle lettere eziandio furono cultori valentissimi, e nell'armi valorosi; e la storia segnala il nome di Giovanni Caffarelli, il quale comechè giovanissimo pure nel 1338 fece una magnifica orazione a nome dei romani al Legato che Papa Benedetto XII da Avignone aveva mandato al popolo, nella quale orazione con elevatezza di pensieri e con eleganza di stile addimostrava al pontefice la devozione dei romani alla santa sede, e la brama di vederla da Avignone ritornata in Roma, siccome fatto del che bene grandissimo n'avrebbe riportato la Chiesa medesima. — Ed un'altro Caffarelli lasciò pure bella fama nel 1341, quando essendo il Petrarca venuto da Avignone a ricevere il poetico lauro in Campidoglio, fu scelto fra i nobili giovani romani che gli altri avanzavano per ingegno, a celebrare con una poesia la esultanza della grande città per il fausto avvenimento.

Giulio de' Medici, cugino di papa Leone X che era morto nell'aprile 1521, aveva succeduto Papa Adriano VI sulla cattedra di san Pietro. — Gravi vicende patì l'Italia in quel tempo, divenuta teatro e campo di asprissima guerra fra re Francesco I di Francia e l'imperatore Carlo V. — Papa Clemente non seppe, o non potè, o non volle tenersi lontano dalla lotta sanguinosa, ed il suo immischiarsi fu causa che nel dì 6 maggio 1527 tedeschi e spagnuoli dessero la scalata alle mura di Roma. Giorno di lutto orribile fu quello: ferocissimi i soldati stranieri corsero tutta la città commettendovi i più orridi misfatti: a ruba vennero posti i superbi palagi, date al fuoco le case dei poveri, spogliate le chiese, rapinati gli arredi, i sacri vasi, disonorate le donne; poi con isconcie processioni dileggiato il papa, i cardinali, i cri-

CAFFARELLI DI ROMA.

stiani di Roma. — I cittadini sentirono scottarsi dal villano oltraggio, e più che il danno dell'incendio e del sacco accesi d'ira per le ingiurie di che erano segno, essi che nulla causa aveano data alla guerra, scelsero i più venerevoli fra i nobili affinchè in coraggiosa ambasceria a Carlo V sponessero i fatti e ragione e e rimedio chiedessero. — Ascanio Caffarelli era uomo che a' quei di godea venerazione per senno, virtù e valore, onde venne fra i primi eletto; e bene alla fiducia corrispose, posciachè Carlo V mostrandone dolore, tentò con ogni mezzo di riparare al male commesso dalle sue soldatesche. Si fu in tale circostanza che la famiglia Caffarelli ebbe in dono uno spazio di terreno di fianco al palazzo capitolino sopra la rupe Tarpea, dove edificatosi un palagio lo tenne a seconda residenza.

Dei due cardinali che resero celebrato il nome di questa famiglia, trattammo già. — L'intelligenza e la virtù continuarono sempre ad essere i buoni geni, onde in ogni tempo fino a noi la gloria della antica ed illustre casa non venne meno giammai.

Il Duca Giuseppe Caffarelli nato nel dì 8 dicembre 1810 dal duca Gaetano e da d. Maria Luisa Santarelli, succeduto in ogni diritto allo zio Duca d. Baldassare Caffarelli ch'era morto nel dì 28 settembre 1849; uomo intelligente, probo, ricco di ogni virtù cittadina, dopo di aver avuto parte nella municipalità, morì nel dì 29 gennaio 1871 lasciando ricca eredità di affetto fra quanti conoscendolo lo stimarono. — Con esso venne a spegnersi il nome di una famiglia illustre da tanti secoli.

Rimane però la memoria delle loro opere, e Roma segnò già il nome dei Caffarelli nell'albo dei suoi grandi cittadini.

S. DE R.